

MOLTI SUPERVISORI DEL NORD EUROPA VOGLIONO ESTENDERE LA STRETTA ANCHE ALLO STOCK DI SOFFERENZE

## Altre zeppe sugli npl dalla solita Nouy (Bce)

Dopo le nuove regole sui prestiti dubbi le banche italiane hanno perso 3,8 mld di capitalizzazione

(Ninfole a pagina 2)

DOPO LE REGOLE SUI NUOVI PRESTITI DUBBI. PADOAN: PERPLESSITÀ SU MODI E CONTENUTI

# Bce ora guarda agli stock di npl

*I supervisori del Nord Europa vogliono estendere la stretta anche all'ammontare esistente di crediti deteriorati. Intanto in borsa le banche italiane hanno già perso 3,8 miliardi di capitalizzazione*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Bce potrebbe estendere anche allo stock esistente di crediti deteriorati un trattamento simile a quello proposto sui nuovi npl. Secondo le disposizioni in consultazione le banche dovranno coprire integralmente i nuovi prestiti dubbi a partire dal 2018 (in sette anni per i garantiti, in due anni per i non garantiti). Tuttavia «c'è una coalizione molto vasta tra i regolatori dell'Eurozona favorevole a trattare lo stock di npl in essere come i nuovi», ha detto una fonte al *Financial Times*. Nessun commento è arrivato ieri dalla Bce. Sharon Donnelly, capo della task force sugli npl della Vigilanza, nei giorni scorsi ha soltanto ricordato, riferendosi alla precedente guida di marzo sugli npl, che i target allora erano stati fissati a livello individuale. Donnelly ha anche negato che il Consiglio di Vigilanza abbia già preso una decisione sugli stock.

**I mercati però** sono già stati messi in allarme ed è aumentata l'incertezza per banche e investitori. Nel presentare mercoledì scorso l'addendum per i nuovi npl, Francoforte ha reso noto che entro il primo trimestre 2018 la Vigilanza «presterà considerazioni su ulteriori politiche per fronteggiare le consistenze di npl in essere, incluse disposizioni transitorie appropriate». Non sono stati forniti ulteriori dettagli. Da allora le maggiori banche italia-

ne hanno perso 3,8 miliardi di capitalizzazione. Il calo è stato attorno al 10% per Banco Bpm (ieri -2,8%), Ubi (ieri -1,3%) e Bper (-3,2%). Una possibilità di cui si è parlato tra operatori di mercato sarebbe quella di far partire i vecchi npl da zero dal 2018: se fosse così, si dovrebbero svalutare al 100% in due anni tutti i non garantiti e in sette anni i garantiti. Ma per ora l'unica certezza è che eventuali nuove strette avrebbero un effetto retroattivo su crediti deteriorati prima del 2018.

Per quanto riguarda le proposte già definite e messe in consultazione, ieri Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, ha detto di avere «perplexità sia sui modi che sui contenuti della comunicazione del Single supervisory mechanism della Bce. Ne discuteremo nelle prossime settimane», ha rilevato. «In Italia c'è un problema di riduzione delle sofferenze. Il processo è iniziato e sta andando nella direzione giusta con una velocità crescente e di questo siamo soddisfatti». Anche Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico, ha annunciato battaglia in Europa perché non sia penalizzata l'economia italiana.

**La consultazione Bce** andrà avanti fino all'8 dicembre, poi entro la fine del 2017 si prenderanno le decisioni definitive sui nuovi npl, in attesa di capire a inizio 2018 quelle sui vecchi crediti deteriorati. La Banca d'Italia ha chiesto modifiche sul testo in consultazione ed è contraria a interventi sugli stock:

ma la maggioranza degli altri Paesi dell'Eurozona insiste per la (doppia) stretta. Contro l'addendum Bce si sono espressi nei giorni scorsi anche Antonio Tajani, presidente del Parlamento Ue, e Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica di Strasburgo. «Ci sono margini di trattativa», ha detto ieri il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, a margine di un convegno della Bocconi. «Sono fiducioso che si possa trovare una soluzione che rispetti tutte le esigenze ineludibili. L'importante è che le regole non impongano limiti non necessari all'attività delle banche».

L'iniziativa Bce ha motivazioni politiche più che di rafforzamento del settore (a maggior ragione nel caso dovesse innescare una nuova turbolenza di mercato). Yves Mersch, membro del comitato esecutivo della Bce, ha riconosciuto ieri che la consultazione è stata lanciata «perché più rapidamente riduciamo i rischi, più possiamo progredire nella creazione dell'Unione Bancaria». La stretta sugli npl è insomma un modo per rassicurare i tedeschi sui bilanci delle banche del Sud Europa, anche se Berlino continua a frenare sulla garanzia comune dei depositi (la Commissione Ue presenterà domani nuove proposte meno ambiziose delle precedenti).

Quanto agli effetti economici dell'addendum Bce, Mediobanca ha stimato per le banche italiane una riduzione media «gestibile» di 40 punti base

in termini di capitale Cet1 nel 2018-2020. Gli analisti però si sono chiesti «quale sia il beneficio» di una normativa «che inciderebbe solo su poche banche», ma che potrebbe avere «effetti collaterali per alcuni mesi», pur in un contesto di mercato migliorato rispetto a quello passato: nel complesso secondo Mediobanca la manovra avrebbe effetti negativi (anche su prestiti e mercato secondario degli npl) superiori a quelli positivi.

**Ieri intanto la Bce** ha comunicato gli esiti di uno stress test che ha ipotizzato sei scenari per 111 banche europee sui tassi di interesse. In particolare un aumento di 200 punti base dei tassi determinerebbe in termini aggregati un aumento del margine da interessi pari al 4,1% nel 2007 e al 10,5% entro il 2019, mentre il valore economico del capitale diminuirebbe in aggregato del 2,7%. Se i tassi di interesse si mantenessero invece al livello di fine 2016, in assenza di crescita del credito il reddito netto da interessi aggregato registrerebbe comunque un calo del 7,5%. I risultati confluiranno nelle richieste di capitale Srep per un massimo di 25 punti base. Non sono stati comunicati i dati individuali né quelli per Paese. I risultati delle banche italiane sarebbero comunque nel complesso positivi: alcuni istituti (tra cui Ubi, Intesa e Mediobanca) avrebbero un impatto positivo dall'aumento dei tassi anche sul valore economico del capitale, oltre che sul margine di interesse. (riproduzione riservata)

### L'ANDAMENTO DEI TITOLI IN BORSA DOPO L'ADDENDUM BCE

	Prezzo			Capitalizzazione (mln di euro)		
	al 9 ott 2017	al 3 ott 2017	Variazione %	al 9 ott 2017	al 3 ott 2017	Variazione
❖ INTESA	2,91	2,98	-2,41%	48.724	49.940	-1.217
❖ UNICREDIT	17,29	17,84	-3,08%	38.505	39.730	-1.225
❖ BANCO BPM	3,11	3,47	-10,32%	4.715	5.258	-542
❖ UBI BANCA	4,07	4,52	-9,99%	4.659	5.177	-517
❖ BPER	4,57	5,13	-10,92%	2.200	2.469	-270
❖ CARIGE	0,22	0,22	-2,88%	181	186	-5
❖ CREVAL	3,15	3,85	-18,10%	349	426	-77
❖ MEDIOBANCA	9,20	9,14	0,71%	8.107	8.050	57

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688